

Fake news e omofobia: parla un giornalista gay

notizieprovita.it/gender/fake-news-e-omofobia-parla-un-giornalista-gay/

September 29, 2018



Chad Felix Greene è un giornalista americano, dichiaratamente omosessuale, che alla fine dell'estate ha svelato in un pezzo pubblicato su *The Federalist* **sei storie inventate, sei fake news, propalate dai media mainstream**, tese a manipolare l'opinione pubblica e innanzitutto le persone LGBT, fuorviandole, ingannandole, **per farle sentire perseguitate in un mondo carico di omofobia**.

La tecnica usata, come in tutte le notizie false e tendenziose, è il proclamare affermazioni apodittiche e non dimostrate, omettere dettagli importanti e dare enfasi errata ad altri particolari.

Prima fake news, lanciata dal Washington Blade

A luglio il deputato Jeff Duncan ha presentato un disegno di legge volto a stabilire che sulle sedi delle ambasciate americane deve essere esposta solo la bandiera americana: «*La bandiera degli Stati Uniti è il più grande simbolo di libertà che il mondo abbia mai conosciuto, e non c'è motivo perché altri simboli, diversi dalla Old Glory, sventolino sulle nostre ambasciate e postazioni in tutto il mondo*». Le sue idee a proposito di bandiere e libertà possono anche essere opinabili, ma la notizia è stata presentata così: «Un

parlamentare repubblicano ha presentato una proposta di legge per **impedire alle ambasciate statunitensi di battere la bandiera del Pride in riconoscimento della comunità LGBT**».

Seconda fake news, pubblicata su Attitude UK

Seth Owen, uno studente modello di 18 anni è stato **«cacciato di casa dai suoi genitori quando hanno scoperto che era gay»**. La verità è che il ragazzo ha fatto *outing* con i suoi genitori a 15 anni. Ed essi, per quanto gli avessero chiesto di confrontarsi per breve tempo con uno psicologo, hanno continuato a vivere con lui e lui ha continuato a frequentare il liceo con risultati più che brillanti. Quando il ragazzo ha compiuto 18 anni ha litigato con suo padre sulla religione e sulla pratica della famiglia che frequentava la chiesa battista. Il padre allora disse che se Owen non voleva più frequentare la chiesa con il resto della famiglia, doveva andarsene a vivere per conto suo.

Terza fake news, pubblicata da Queerty

Laura Jean Landon, neozelandese, nel 2016 ha utilizzato l'app *Grinder* per organizzare **un incontro con un omosessuale**. Ma era una trappola: insieme ad altri due uomini, la Landon ha minacciato e insultato il malcapitato, hanno compiuto violenze sessuali e l'hanno rapinato. La donna è stata presa e condannata a quattro anni e mezzo di prigione. La storia è reale, stile "Arancia Meccanica", grave ed esecrabile. Ma è stata presentata in questo modo: **«Donna irrompe in casa di un gay e lo costringe ad assistere mentre copula con un complice per dargli un esempio su come comportarsi»**.

Quarta fake news, ancora il Washington Blade

Quando a luglio il procuratore generale **Jeff Session** ha annunciato la creazione di una *task force* per garantire la libertà religiosa, durante un *summit* del Dipartimento di Giustizia, ha spiegato chiaramente che esso mira a garantire la libertà religiosa di tutti gli americani. Il *Blade* ha immediatamente **lanciato l'allarme omofobia**, facendo riferimento alla vicenda del **pasticcere Jack Phillips** che si rifiutava di fare torte per i matrimoni gay e che ha vinto la causa in nome della libertà religiosa. Nessuno ha rilevato che il pasticcere ha sempre sostenuto di essere felice di vendere torte a chiunque, indipendentemente dalla sua identità sessuale. E che quindi non ha mai discriminato le persone. E nessuno ha tenuto conto che il Dipartimento non ha fatto alcun riferimento agli orientamenti sessuali delle persone, nè etero, né gay.

Quinta fake news, sull'Huffington Post

Scrive il *Post* **«la destra religiosa sostiene e promuove la criminalizzazione del sesso gay»**. Ma Greene nota che il pezzo era pura speculazione costruita su commenti di alcuni *leader* conservatori cristiani, alcuni più vecchi di dieci anni, riguardo alla natura dell'omosessualità e agli effetti della legalizzazione del "matrimonio" gay. **Nessun accenno, nessuna proposta di vietare per legge i rapporti omoerotici**.

Sesta fake news, su LGBTQ Nation

«**Il Dipartimento di Stato sta revocando retroattivamente i passaporti dei cittadini trans**»: questo titolo era basato sulle affermazioni di due uomini che si sentono donne che sostenevano che gli era stato negato il rinnovo dei passaporti. Il titolo è presto stato cambiato, perché lo stesso *National Center for Transgender Equality* ha presto ammesso che questione non aveva a che fare col sesso dichiarato sul passaporto dei due, ma è stata causata da un errore burocratico dell'agenzia passaporti. Il titolo, allora è stato cambiato: «**Dicono che i timori sui passaporti delle persone trans sono esagerati**».

Questo modo di presentare le notizie è disonesto. E purtroppo è diffuso, non solo in Usa, ma in tutto il mondo, non solo nell'ambito delle questioni LGBT.

Ma chi diffonde notizie false e tendenziose, per **fomentare il senso di oppressione di una minoranza**, per **creare un clima persecutorio** anche laddove la persecuzione non c'è, fa il bene di quella minoranza? Non sarà questa la vera omofobia?

Francesca Romana Poleggi

29/09/2018 alle 16:16

Francesca Romana Poleggi Notizie Provita

Gender

Chad Felix Greene, fake news, gay, giornalismo, omofobia